

La sera del 21 marzo l'Arcivescovo ha tenuto la seguente "lectio divina" sulla figura di Davide per la Zona di Casoli nella Chiesa di Selva d'Altino, con amplissima e attenta partecipazione dei fedeli.

DAVIDE, PECCATORE E CREDENTE

Chi è Davide? Il dato registrato dai racconti biblici circa le sue origini ce lo presenta come un giovane pastore, figlio di Jesse, nato a Betlemme nella seconda metà del sec. XI a.C. Nella coscienza del popolo ebraico, come della comunità cristiana che eredita questa convinzione, Davide, scelto da Dio e consacrato con l'unzione, è per eccellenza l'amato del Signore (le lettere del suo nome sono le stesse di "Dod - dodì", "amato - amato mio" del Cantico dei Cantici), che ama Dio, con tutto il suo cuore: è l'eroe d'Israele, il re per antonomasia, figura del Messia. Secondo una bella tradizione narrata in "Genesi rabbah" 36,1 Davide tiene un'arpa appesa sul suo letto: a mezzanotte essa viene agitata da un vento inviato dal Signore e suona perché Davide si svegli e si dedichi allo studio della Torah, la "fidanzata" d'Israele, sino al sorgere dell'alba. È l'idea tenerissima di un Dio "baby-sitter", che ama a tal punto Davide da vigilare perché egli si occupi con amore insonne della Sua Legge.

La personalità di Davide ha tratti di artista: è musicista (cf. 1 Sam 16,16-18: Saul lo fa chiamare per essere consolato dalla sua cetra; cf. Am 6,5), poeta (cf. 2 Sam 1,19-27: è sua la commovente elegia per Saul e Gionata; 3,33s), liturgo (2 Sam 6,5. 15s: canta e danza nel trasporto dell'arca), cantore dei canti d'Israele (cf. 2 Sam 23,1: è definito il soave cantore d'Israele; gli sono attribuiti 73 Salmi). È un passionale, che mostra di essere valoroso e crudele, leale e infedele, sensuale e umile fino all'ascesi: rivela comunque una religiosità profonda, cantata ad esempio nel Salmo 63, non a caso situato dalla tradizione nel tempo della sua fuga nel deserto: è il salmo della sete di Dio (vv. 2-3), che richiama anche l'immagine del deserto, un desiderio ardente che si unisce alla fiducia profonda e alla lode (vv. 4-9) e che sperimenta la salvezza dai nemici (vv. 10-12: cercano la mia vita per la "shoah", la rovina, v. 10). Le sue gesta sono narrate in 1 Sam 16ss, 2 Sam, 1 Re 1-2 e 1 Cron 10ss. Il suo nome ricorre 59 volte nel Nuovo Testamento e Gesù è presentato come il Figlio di Davide (cf. Mc 10,47s), nato dalla stirpe di Davide (Rm 1,1-3). Lo presentiamo in tre tappe, che ne colgono anche gli aspetti fondamentali e universalmente umani: la vocazione; il peccato; il ritorno a Dio. Davide, l'amato, è il peccatore convertito, il credente perdonato che diventa il cantore della misericordia, sperimentata nella propria storia di redenzione.

La vocazione di Davide, l'Amato (1 Sam 16) Saul è divenuto re suo malgrado (cf. 1 Sam 10,17-24): si lascia però prendere dalla malattia del potere. Nel tempo della crisi con i Filistei e con gli Amaleciti sembra che renda culto al Signore, mentre in realtà vuol celebrare e affermare sé stesso. Perciò il Signore lo rigetta. Nella vocazione di Davide l'iniziativa è totalmente di Dio, come mostra il fatto che il Signore parla in prima persona. Samuele - suo intermediario - ha paura e volentieri si sottrarrebbe. In un crescendo bello e drammatico si giunge alla scelta di Davide, il più "piccolo" (v. 11: haqqatan: sia in riferimento all'età, che in generale). Secondo una logica già mostrata nei casi di Abele, Giacobbe, Gedeone, Geremia, e di molte donne, oltre che di una città (Betlemme), Dio sceglie il piccolo, quello che agli occhi degli uomini non ha la statura, la forza, le forme che un guerriero e un condottiero dovrebbe avere (cf. per Saul 1 Sam 9,2). Davide è preferito al fratello Eliab, alto, forte e presuntuoso, che lo disprezza (cf. 1 Sam 17,28). Tuttavia, Davide mostra di accettare il rischio, di aver coraggio davanti alla sfida (nello scontro con Golia: 1 Sam 17,12-39).

Davide, il peccatore e la banalità del male (2 Sam 11): di Davide sono ricordati anche i

peccati. Specialmente due: il censimento del popolo (2 Sam 24,1-25), dove sembra che egli si senta padrone del suo popolo (v. 2: affinché io conosca il numero), mentre solo Dio è padrone di ogni vita, e che dunque rivela un peccato di orgoglio e di sete di dominio; e la storia con Betsabea, che tocca gli abissi del male e la sorprendente banalità della sua genesi. Davide fa uccidere a tradimento il suo soldato fedele e amico Uria, per nascondere a tutti di avergli sedotto la bellissima moglie, da cui aspetta ormai un figlio, e per potersela così prendere in sposa. Il racconto (2 Sam 11,1-27) è drammatico perché sembra partire da una scena ordinaria, banale, quella di un riposo pomeridiano, e di passo in passo giunge al dramma dell'adulterio e dell'assassinio, perpetrato con i mezzi più subdoli. Davide è stato presentato come un uomo leale (con Gionata, con Saul, che pure lo perseguita, e che egli risparmia, pur avendolo sorpreso senza difese), capace di amore vero e di fedeltà (basti vedere come piange Saul e Gionata o il figlio Assalonne). Come può divenire sleale, infedele, traditore? È questo il vero dramma del peccato, rispetto al quale nessuno deve sentirsi fuori pericolo: il primo elemento negativo è che Davide si è impigrito. Mentre i suoi stanno in guerra, egli se ne sta al sicuro, fa una vita comoda e non rischia più. Nella condizione soporifera di questo "imborghesimento" dell'anima, diventa curioso, impudente e si lascia travolgere dalla passione. Ma il peccato più grande comincia quando vorrebbe coprire quello che ha fatto, per salvare la faccia. Si lascia prendere da un amore di sé fino alla dimenticanza di Dio. Entra in una condizione di caos interiore: non capisce più nulla. Per salvare la sua rispettabilità, la donna, il bambino e l'amico cerca degli stratagemmi: non gli riescono e non esita a sacrificare la vita dell'amico fedele. Fuggendo la verità, finisce con l'agire nelle tenebre più fitte: la maschera del suo perbenismo trionfa a prezzo del vuoto e della morte. In 2 Sam 12,1-14 il profeta Natan ricorrerà a una parabola per consentirgli di vedersi allo specchio per quello che è diventato: un uomo ricchissimo usurpa con la violenza l'unica pecora di un povero. Davide prova sdegno per questo atto ignobile: "Chi ha fatto questo, merita la morte!". E il Profeta a lui: "Sei tu quell'uomo!". A questo punto, rinasce il Davide amico del vero. La verità lo fa libero: "Ho peccato contro il Signore" (v. 13).

Davide, il credente e la scuola della fede umile. "Ho peccato": Davide si pente ed è pronto a tutto ciò che Dio vorrà da Lui. Il bambino nato da Betsabea muore: un innocente paga per lui, e questo Davide non potrà dimenticarlo. Il Salmo 51 esprime la confessione di Davide: è forse il più umano dei salmi, eco dell'universale esperienza del peccato e del pentimento. Ha una struttura narrativa, che passa attraverso le tappe della colpa, della conversione e della vita nuova: la memoria del passato (v. 6: ho peccato), si fa riconoscimento nel presente (v. 5: "Riconosco la mia colpa e il mio peccato mi sta sempre dinanzi") e attraverso l'invocazione piena di fede e di fiducia in Dio (v. 3), animata dal desiderio sincero di purificazione e di novità di vita (v. 12), si apre al futuro, che Davide vuole vivere ormai totalmente secondo quanto vorrà il Signore, per amore a Lui, al servizio degli altri (v. 15). La fiducia in Dio genera la fiducia nell'uomo. Ma la scuola più grande sarà imparare a essere niente. Davide - il re potente, il sovrano orgoglioso e passionale - conoscerà l'umiliazione più grande: le sue *prove* verificheranno l'autenticità della sua conversione ed egli crescerà soprattutto nell'umiltà. Diventerà grande diminuendo! Davanti al proprio figlio Assalonne che lo tradisce e lo perseguita, egli si lascia umiliare da un estraneo, perché ha ormai capito che ciò che conta è stare davanti a Dio, piacere a Lui solo, e che ogni sofferenza e umiliazione va accettata pur di fare sempre e solo la volontà di Dio: "Lasciate che maledica, se il Signore glielo ha ordinato" (2 Sam 16,11). Di fronte alla morte del figlio ingrato e ribelle, piange come solo un amore grandissimo e umile sa fare: "Il re fu scosso da un fremito... Figlio mio, Assalonne, figlio mio! Fossi morto io al posto tuo! Assalonne, figlio mio, figlio mio!" (2 Sam 19,1). L'uomo sensuale ed egoista è divenuto il credente umile e innamorato di Dio, il piccolo divenuto grande agli occhi degli uomini si riconosce piccolo e si affida a Dio solo per amore Suo e del prossimo. Davide è oramai

pronto a essere la figura del Messia, il Re umiliato, il Signore crocifisso per amore nostro. Questo è il Davide che parla al cuore di tutti noi, peccatori come lui, credenti con l'aiuto di Dio come lo è divenuto lui...

La storia di Davide interpella ciascuno di noi con domande profondamente personali: *amo Dio? Ne ho sete? Riconosco la Sua iniziativa di amore verso di me? Confido in Lui? Sono vero con me stesso davanti a Lui? Sono pronto a riconoscere il mio peccato, disposto a lasciarmi riconciliare con Dio, facendo frutti di penitenza e di conversione? Desidero camminare sulla via dell'umiltà, sinceramente abbandonato alla volontà di Dio, qualunque essa sia per me?*

Salmo 51

¹*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

²*Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea.*

³Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

⁴Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

⁵Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.

⁷Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

⁸Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

⁹Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.

¹⁰Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.

¹¹Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

¹⁴Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

¹⁵Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

¹⁶Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

¹⁷Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;

¹⁸poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato,
Dio, tu non disprezzi.

²⁰Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.

²¹Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

